

L'INTERVISTA PAOLO L. BERNARDINI. Docente all'Università dell'Insubria, ha scritto un libro consigliato dal "Times Higher Education Supplement"

«MEDITERRANEO E LIBERTÀ DEI POPOLI AL CENTRO DI TUTTO»

SARA CERRATO

Sì sa, la lettura è (per chi ancora considera i libri compagni familiari e non entità sconosciute) tra le occupazioni ideali per le vacanze. Se i comuni mortali portano sotto l'ombrellone romanzi o letture d'intrattenimento, c'è chi punta a testi ben più ardui nell'otium vacanziero. Per questo sulfureo agosto 2017, "Times Higher Education Supplement", la principale rivista internazionale dedicata al mondo delle università e della ricerca ha inserito, nelle sue proposte di letture estive "La libertà, per esempio. Questioni mediterranee e idee liberali", tomo di 336 pagine, edito da Marcianum Press e dedicato a storia e geopolitica. Un grande onore per l'autore, il professor Paolo L. Bernardini, ordinario di Storia Moderna presso l'Università degli Studi dell'Insubria. A inserirlo nella lista, Felipe Fernández-Armesto, uno dei principali studiosi di Storia Globale.

Professor Bernardini, un ottimo riscontro per la sua pubblicazione. Fernández-Armesto l'ha definita «una delle voci meglio informate del pensiero libertario italiano, che ha sempre idee e cose da dire molto fresche su temi mediterranei»... Sì, sono felice e onorato di questa scelta e spero che il riconoscimento sia il passo decisivo verso la pubblicazione in inglese del mio scritto.

Il volume segue il filo conduttore delle sue convinzioni liberal-libertarie e tratta questioni storiche e geopolitiche del Mare Nostrum tra passato, presente e qualche scorcio di futuro. Ce ne può parlare?

Il libro raccoglie una cinquantina di miei scritti composti tra il 2015 e il 2016. Non si tratta soltanto di saggi accademici ma anche di scritti di impronta giornalistica e anche di una poesia. Alcuni sono già stati pubblicati in diversi contesti editoriali, altri sono inediti. Ho cercato di far confluire nella pubblicazione, l'approccio più scientifico e la dimensione letteraria. Sono convinto che la varietà possa raccontare meglio la storia e il reale.

Il lettore trova la coerenza tematica del suo pensiero che procede, in opposizione allo statalismo centralista e in favore degli slanci indipendentisti...

L'idea liberal-libertaria è conaturata in me da sempre e si rifà al principio dell'autodeterminazione dei popoli, espresso da Fichte e da altri pensatori. Nel libro, approfondisco la tematica con esempi realizzati,

come nel caso del Montenegro che, nel 2016 ha festeggiato dieci anni di indipendenza. Non potevo poi non citare il caso eclatante della Catalogna che si appresta al referendum di ottobre che potrebbe decretare il distacco da Madrid. Un altro caso di referendum indipendentista che si concretizzerà a breve è in Kurdistan.

Non mancano le questioni di casa nostra...

Certo. La sezione Adriatico presenta delle riflessioni sulle istanze indipendentiste dell'area veneta, oggi apparentemente irrealizzabili. Parlo anche della questione, per me grave, della decadenza di Trieste. Per quanto riguarda poi l'area del Mediterraneo, parlo anche di Sardegna e Corsica, altre zone in cui l'indipendentismo è sempre latente anche se al momento non si vedono prospettive di realizzazione. E poi mi spingo sulla costa sud per analizzare le questioni geopolitiche nordafricane che hanno contribuito anche alla straordinaria migrazione di popoli che sta mettendo in difficoltà l'intera Europa.

Insomma, una serie di questioni diverse, che pone al centro dell'attenzione l'area del Mediterraneo. Un caso?

Assolutamente no. Ritengo molto significativo che, nonostante lo spostamento dei traffici e degli equilibri politici e militari verso l'Atlantico, ma anche in altri punti del globo, il Mediterraneo torni sempre, a dispetto di tutto, al centro della scena mondiale. Basti pensare che il 33% del traffico mercantile e il 70% del traffico crocierista si svolgono in queste acque.

Tornando a parlare di indipendentismo, lei che ne è un convinto fautore non pensa che l'eccessiva

frammentazione possa portare effetti disgreganti, esiziali per gli equilibri europei?

Al contrario, penso che la frammentazione sia positiva, partendo dal presupposto che i popoli la desiderino. Nel secondo dopoguerra solo due stati si sono unificati. Sono la Germania, che si è data però una struttura federale e lo Yemen la cui unificazione però non è riuscita, poiché non si è tenuto conto delle disparità economiche tra le va-

rie aree del paese.

Anche le separazioni, però non sono sempre idilliache...

Sì. Citiamo, ad esempio, il caso del Sud Sudan. Certamente,

queste vicende sono delicatissime, ma, a mio parere, la libertà di autodeterminazione non può essere sacrificata.

A proposito, pur esulando dal con-

testo mediterraneo, è d'obbligo una domanda sul referendum autonomista indetto da Roberto Maroni in Lombardia, in ottobre...

Potrebbe essere un primo, timido segno verso l'autogoverno ma la separazione brusca di Lombardia e Veneto dall'Italia porterebbe nell'immediato a seri squilibri. Penso che l'intero ordinamento dello Stato Italiano vada ridisegnato, per consentire maggiore autonomia a tutti.

■ «Il referendum voluto da Maroni in Lombardia? Un primo, timido segnale»



Una manifestazione di piazza degli indipendentisti catalani ANSA